

ALDO TAGLIAFERRO

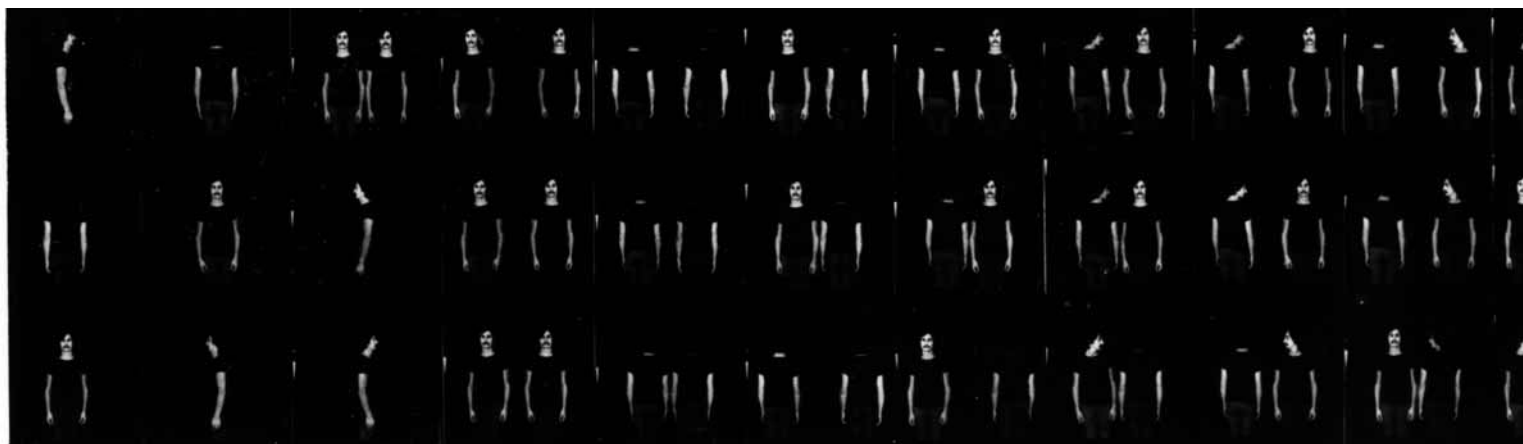
ANALISI DELLA REALTÀ

di Cecilia Dealessi



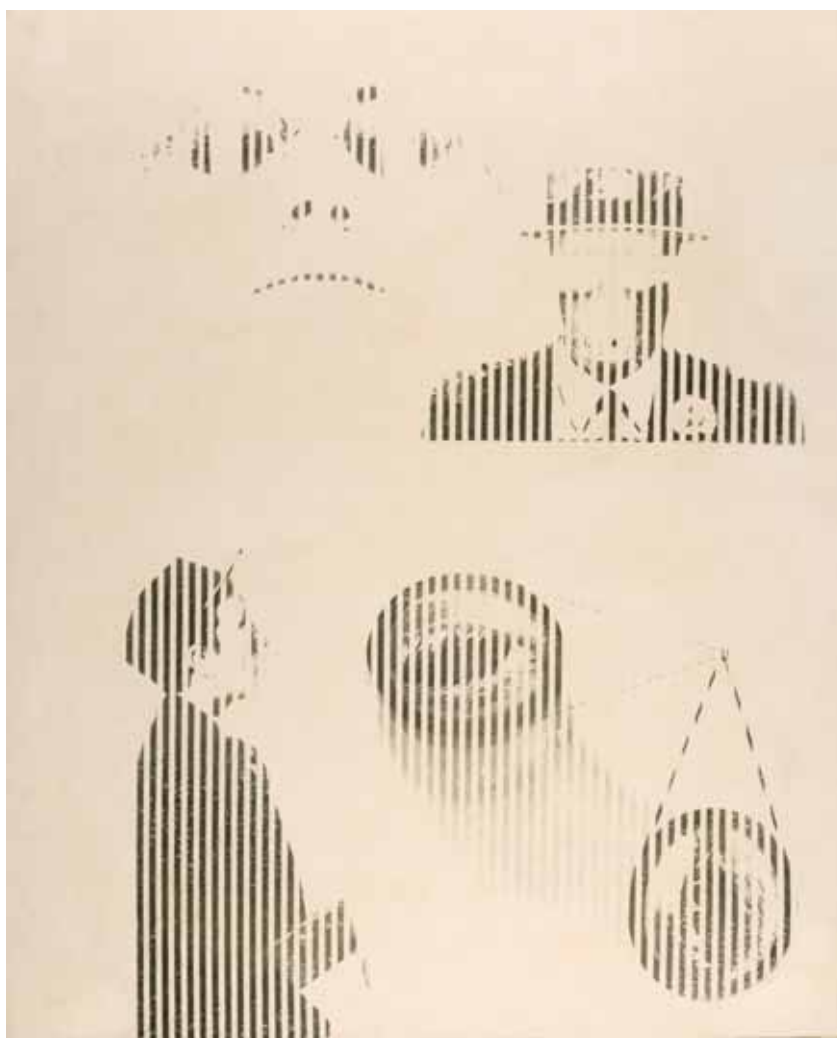
[...] Il mio lavoro vuole essere una 'registrazione' del comportamento dell'uomo e della struttura nella quale è inserito. Ho usato l'immagine fotografica perché è il mezzo più vicino alla realtà, "fissando ed evidenziando" dei "segnali" presi dal contesto sociale. La metodologia che uso nelle mie analisi è un processo di rilevamento-rivelamento, costruito sulla realtà che cerco di restituire in senso critico, utilizzando delle immagini in contrapposizione che interagiscono al fine di creare uno spazio di fruizione soggettivo più ampio [...]

E sorprendente leggere con quanta semplicità Aldo Tagliaferro spieghi la sua poetica. Un linguaggio preciso, puntuale, fatto di parole calcolate e dal sapore scolastico. Concetti complessi delineati in modo razionale e sintetico. Didascalie della realtà vista con i suoi occhi attraverso un obbiettivo e interpretata rompendo gli schemi delle convenzioni. Così scrive Aldo Tagliaferro nel 1965, anno in cui espone, per la prima volta, lavori ottenuti con il mezzo fotografico al Premio San Fedele di Milano, un contesto tradizionalmente dedicato alla pittura. E' nel 1968 che Tagliaferro decide di aderire al movimento della Mec Art (Mechanical Art), nato in Francia nel 1965, sostenuto criticamente da Pierre Restany e ben presto manifestatosi anche in Italia, prima con la mostra dell'ottobre '66 alla Galleria Blu di Milano per proseguire poi, nel 1968, con l'importante mostra *Pittura meccanica per una nuova iconografia* alla Galleria Apollinaire di Milano. L'interesse viene focalizzato sui mass media, sulla cultura visiva da essi generata e sui risvolti sociali che ne derivano: opere eseguite attraverso procedimenti meccanici, in primis la fotografia, vengono riportate prevalentemente sulla tela emulsionata. Fenomeno



dalla portata internazionale, di cui fanno parte artisti come Rotella, Bertini, Di Bello, Mariani sta oggi ritrovando la sua fortuna anche grazie ad un'importante pubblicazione curata dalla Fondazione VAF *Mec Art Arte oltre la fine della pittura*, Silvana Editoriale.

La realtà socio-politica diffusa dai mass media viene analizzata da Tagliaferro in quanto attore e spettatore. Da una finestra l'Io dell'artista e di ognuno di noi può veder scorrere davanti ai suoi occhi la realtà quotidiana, può assistervi passivamente ma anche parteciparvi e interpretarla attraverso l'elaborazione di *immagini fissate*: e queste ultime, anche quelle riferite agli eventi per noi più dolorosi, ci insegna Tagliaferro, se ripetute all'infinito creano assuefazione a tal punto da non toccarci più. Prosegue lo studio sulle possibilità combinatorie di un'immagine attraverso le *Immagini fusibili* (1968), un'opera che si basa sull'interazione tra due immagini e sulle modifiche conseguenti a quest'unione, così come attraverso l'*Analisi all'interno dell'immagine* (1969) dove invece, come nel gioco delle tre carte, sono le differenti combinazioni degli elementi facenti parte di un'immagine a determinarne il significato. La fotografia va oltre le apparenze della realtà svelandone ostacoli e codici convenzionali; di questo si serve Tagliaferro nel 1970 quando viene invitato a partecipare alla Sezione Sperimentale della XXXV Biennale di Venezia dove, in un clima di grande fervore e contestazione politica, ma soprattutto di forte incomunicabilità tra arte e spettatori, agli artisti viene richiesto di creare le proprie opere in laboratori visibili al pubblico. Gli artisti come animali allo zoo è l'immediato collegamento che attua Tagliaferro, accostando l'immagine dell'artista al lavoro con quella di un animale in gabbia nella sua opera *Analisi di un ruolo operativo*. La fotografia analizza la realtà anche attraverso il concetto di identificazione, che si riassume in una sempre maggior consapevolezza del proprio Io da parte dell'artista.

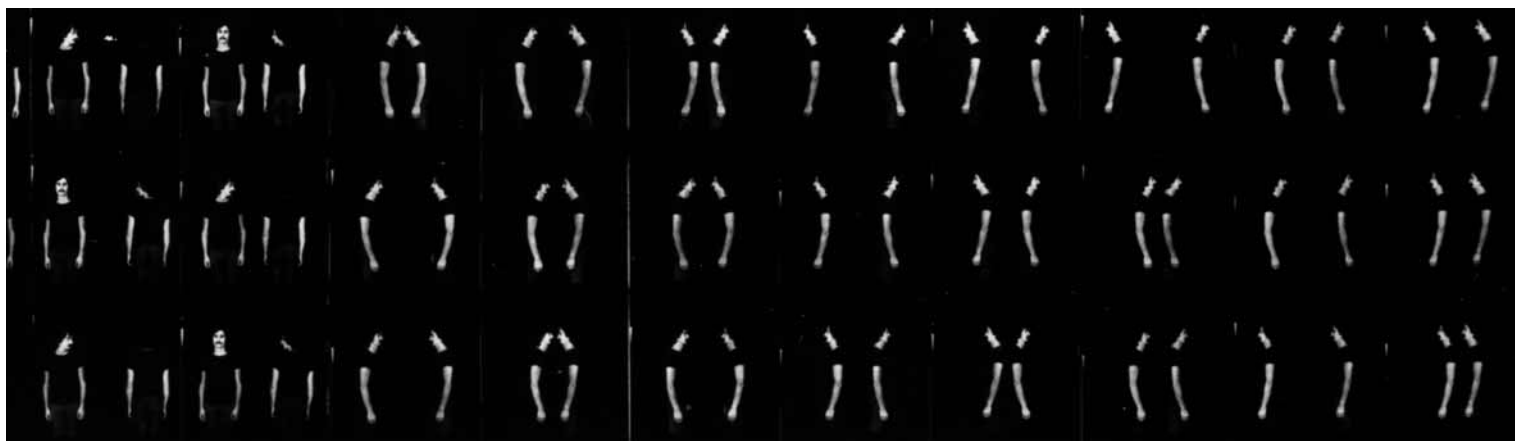


Attraverso l'identificazione Tagliaferro elabora il duplice rapporto di vita e morte, combinando immagini nell'opera *Soggiorno temporale - Soggiorno eterno* (1972). Attraverso l'identificazione si sovrappone alla realtà e studia la memoria - *Memoria-Identificazione come sovrapposizione alla realtà* (1973). Tutto questo porta come conseguenza ad uno studio profondo del proprio essere. Si identifica la propria disponibilità alla vita - *Identificazione della propria disponibilità* - rappresentata da una serie di finestre più o meno aperte o chiuse che, in relazione tra di loro, simboleggiano i due opposti atteggiamenti soggettivi della propria identità. La tematica del doppio, del positivo e del negativo molto ricorrente nella poetica di Tagliaferro, è alla base di *Identificazione oggettiva*

Aldo Tagliaferro
Natura morta con occhio+uomo+ donna+ragazzo,
1970
93x74 cm
Tela emulsionata
Courtesy Galleria P420 arte contemporanea e libri, Bologna

pagina accanto dall'alto:
Aldo Tagliaferro
L'io-ritratto, particolare 6 variante 2, 1979
49x34 cm
Riperto fotografico su carta
Courtesy Galleria d'arte Niccoli, Parma

Aldo Tagliaferro
Identificazione oggettivizzata,
1973
112x700 cm
Tela emulsionata
Courtesy Osart Gallery, Milano

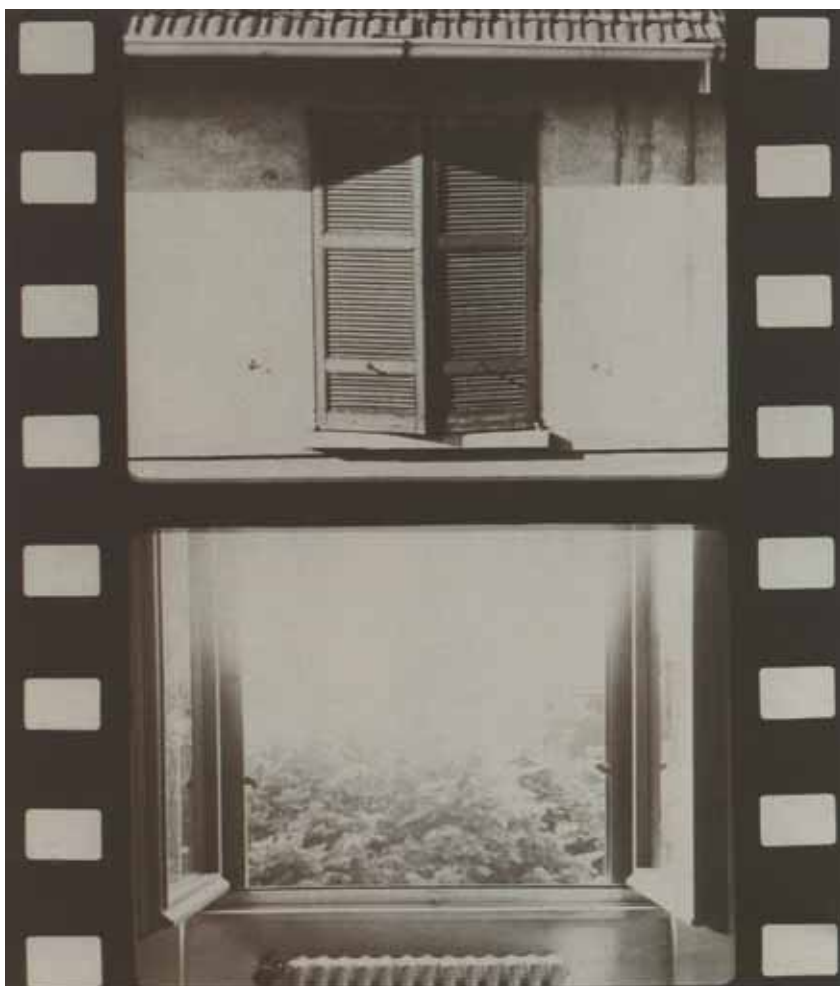




Aldo Tagliaferro
*Analisi all'interno dell'immagine
 e della sua possibilità
 combinatoria, 1969*
 110x140 cm
 Emulsione su tela
 Collezione Anselmi, Roma

Aldo Tagliaferro
*Identificazione della propria
 disponibilità, particolare n. 1,
 variante seppia, 1972-74*
 77x63 cm
 riporto fotografico su
 tela emulsionata
 Courtesy Galleria Bergamo,
 Bergamo

vizzata, nella quale si analizza la progressiva spersonalizzazione dell'immagine come conseguenza ad un eccesso di rappresentazione: [...] *ho fotografato due gemelli, creando pose di "rimando", cercando di spersonalizzare il soggetto fino a fargli assumere il ritmo di un oggetto [...]* L'immagine ripetuta in maniera differenziata, accumulata arriva ad avere una valenza segnica, come una scrittura. E' quanto accadrà anche nel 1983 nell'opera intitolata, appunto, *Dal segno alla scrittura – Analisi della pettinatura africana* realizzata dopo due anni di soggiorno



in Africa a partire dal 1979. Tagliaferro studia la pettinatura delle donne africane come simbolo di appartenenza tribale: le tracce di ogni pettinatura vengono isolate, rielaborate e considerate come disegno da analizzare; infine ripetute come elementi grammaticali di un testo scritto, esattamente come le immagini dei gemelli degli anni '70 che arrivano così a somigliare ad una sequenza di cromosomi. Il segno, il concetto di positivo/negativo portano, come detto, ad una sempre maggior consapevolezza del proprio *Io*. Nel 1979 Tagliaferro concentra la sua analisi sull'opera *L'Io – Ritratto* in cui mette in discussione la propria immagine proponendola, quasi come se si trattasse di un esame di coscienza, in positivo e in negativo. [...] *Per questa analisi ho usato tre elementi: la mia immagine frontale, il suo negativo e l'immagine della mia nuca. Con questi elementi ho cercato delle soluzioni formali per evidenziare la mutabilità del rapporto con il proprio io. Ho ripetuto questi elementi fino a rendere ossessivo questo guardarsi nella propria "immagine" [...]* Il ritratto dell'artista diventa quindi, in questo caso, il mezzo per analizzare la realtà attraverso la fotografia. Nel 2000 Tagliaferro giunge, con la sua ultima opera *Sopra/Sotto un metro di terra*, ad analizzare il proprio *Io* con l'esterno in una relazione basata sul tempo. I fattori che permettono questa analisi sono cielo, terra e paesaggio. Un metro di terra permette all'artista di instaurare una *condizione "ideale"* con il paesaggio circostante, rappresentandolo fotograficamente a 360°, e legandosi con esso in un rapporto intimo e spirituale. Una sequenza fotografica di dieci fasi di scavo del terreno fino ad un metro di profondità accostata a dieci immagini di nuvole delinea concettualmente quanto la propria personalità si modifichi con il passare del tempo e diventi relativa in relazione con l'esterno. Artista concettuale, complesso, ma nello stesso tempo abile analizzatore e sintetizzatore di contenuti, verrà omaggiato con un'importante mostra alla Galleria Delloro di Roma a partire dal 25 maggio. Da febbraio 2010 l'Archivio Aldo Tagliaferro, curato dagli eredi dell'artista, tutela ed archivia le sue opere.

Le citazioni di Aldo Tagliaferro sono tratte da A. Tagliaferro, *Annotazioni di lavoro*, in *Aldo Tagliaferro 1965-2000*, catalogo pubblicato in occasione delle mostre *Sopra-Sotto un metro di terra*, 2001, Galleria Milano e *Aldo Tagliaferro 1965-2000*, 2001, Fondazione Bandera per L'Arte, Edizioni d'Arte Severgnini. ■